

ATTUALITÀ OPZIONI SI INCOMICIA A STUDIARNE LA STORIA MA PER QUANTO TEMPO PARLARNE RESTERÀ TABÙ

OPTZIONGEN, IZTA KHENT DI ZAIT ZO REDA?

Vil schaülane sachandar soinda vürkhennt in vorgännate djarhundart, un vil soin no drà zo khemma vür antànto azze schraibe dise zailn, nicht parint bëksln in di stördja von mentsch. Kriagar, laüt boda vorhummarn, laüt boda muchan lazzan allz un inkian nakhant un parbaz; vor a kriage, vor an teremött, vor a vair, vor a bazarr. Un di lager, di lager! Igloabe, ke di schaülan sachandar, stian schaüla hërtä, ma azma berat guat, pittar zait, zo khennase pezzar un zo studiarase furse, un khüfurse, ombromm i pin nèt schar, machatsa a puzzle mindar di vort un furse (hërtä furse) magatma eppaz tûan zoa azza nemear vürkhemmen. Ma azta di schaülan sachandar khemmen nia khöft, azza stian hërtä untartust, azmase schemp von sèll boda vürizkhenn, alora gloabe machansa no mearar di vort un vil vert schaunga auz no letzrur un sberar baz daz sèll bosa soin gest. Atz Lusérn, zumbaispil, boazpar alla darsòrt aftaz earst bëtkriage, bar hám foto, libadar, un di altn soinse nia geschemp zo kontara bia da hámz gehatt sber zo mucha lazzan soine häusar, soine vichar, di èkhar djüsto gesetzt, allz in maul von kanù! Dòpo in earst bëtkriage izta khennnt dar hummar un



dar mängl zo mucha gian übar di bëlt zo gebinnanen an mumpfl protat, vo disarn zait o niamat izzese nia geschemp zo kontara, antze, vil soin hërtä gest stoltz zo maga khön soin khindarn: "Schauget, i pinn partirt von khlumma lánt au zöbrest in pérge, lai pinn sèll bode áhangehatt un a valise drinn pitt zboa mudânde un a par hosan un haüt erändre sait khennnt profesör gehkennt in di bëlt!" Un spetar, antànto azma no sait gest drà zo pezzra di ferin von Groaz Kriage izta khennnt daz zboate bëtkriage... un vo sèmm vort di altn hám ageheft z'

**Presentato a Trento
"Le opzioni rilette"
un libro edito da La Fabbrica del Tempo di Bolzano, per comprendere il fenomeno attraverso le lettere degli optanti.**

sbaiga! Kartza malamentar kontarn bazta vürizgestkhenn, kartza groaz di vort nèt z'soina vorstânt! Belese, taütsche, fatzistn, partidé, soldân, meriké, insinamai di kosékk von Don... un: "Tatta bazu soinz gest di optziongen." "Bia, baz? Ber hattar eppaz khöft? Schauge besto, lazzte nèt höarn!" Asò ditza bort "optziongen" iz gestânt a sbartza matscha in di stördja von famildje un von lánt. Da earst bòtta bomasan hatt geredet, atz Lusérn, makka khön iz gest vor bintsche djar, affon konvenjo "Il Grande Imbruglio" bodgez iz gehaltek in Kulturinstitut atz 27 novembre 2009, sintzehk djar dòpo! I magaz nonet khön häft, baz soinz gest di optziongen, ombromm i boazez nèt, ma finalmente di stüdjos soinseida gelekk zo süacha nà. In vorgännate sàntza ka Tria izta khent gezoageta a naügar libar "Die mitgelesenen Briefe" boda zuarlest di lettarn geschribet von südtirolar soin laüt boda soin gestânt dahuam un soinse nèt gelatt trètzan vodar propaganda. Eppaz heve à zo vorstiana, ma di sèlln bòrtar: "Schauge besto lazzte nèt höarn" hànnes no hërtä in di oarn, izta furse khennnt di zait zo reda?

(ang)

LINGUA ANCHE IL TEDESCO SI STA CONFRONTANDO CON LA DISCRIMINAZIONE LINGUISTICA DI GENERE

NÜTZBAR BIAR O DI PINTARN VOR DI ZUNG?

Da tautsch zung, ditza iz sichar, iz da néamparste parénte vodar ünsarn, neampar baz alle di ándarn groazan zungen in di bëlt. Balda disa zung allz in an stroach parírt zo haba an problèma, magatz furse soin, ke 'z hatten da ünsar o? Zerte professör, schentziètt, posítikent un alla darsòrt ándre furbate laüt auz in Taütschlànt, gloam zo haba gevun tet eppaz naügez. Azza hebatn resong, hébatetma boll guatn motivo zo dar schràkha: ombrómm dise laüt soin schar zo haba darkhenn, ke da tautsch zung, asò bia di iz a bia di khinnt geñützt, diskriminàrt un untardräkht di baubar. Bënn, i vor moi toal, bòllat schar nèt seng diskriminàrt di baubar, saiz allz ummaz bia. Maazze much khön daz bar, miar, fin haüt izmar nia äugevàllt, ke di zung untardräkht di baubar, ne atz Lusérn ne auz in Taütschlànt; un ditza iz sichar bar vor di meararstn ándarn laüt, boda ren a tautscha zung. Vor di sèlln però, boda

gloam disarn naüge, iz hoatar, ke bar soin alle gebést in velom darmitt. Vor se, sa dar titl vo disan artikl berat a letzez sachan: Anvèzte baz "nützbar pintarn vor di zung" bòllantsa sang geschrifet "nützbar pintaren un pintarn vor di zung". Se spiegàrn asò ditza: Balma lai schraibet "di pintarn", siánka azma bòllt muanen mānnen un baubar darmitt, hältemma allz ummaz lugàrt di baubar, ombrómm 'z bort "pintar" iz maskile (ma khöft dar pintar un nèt di pintar odar daz pintar). In tiúan asò, khönsa se, gëttma zuar mindar vërt in baibarn baz in mānen: Èkko a forma vo diskriminazióng. Bázda an earstn hatt auzgeschauget azbe a letzart skèrto, est anvetze hërtä mearar laüt in Taütschlànt gloamz, un soinse gelekk zo arbata da drau. Au in Brändenburgo izta aro mài auzkhennitgëtt dar earst gesétz, boda durch un durch nützt hërtä peade di forme, maskile un femminile (z'stiana pin esémpio "pintar", in sèll ge-



"dar mentsch" ne "di mentsch" ma "daz mentsch". Ditz schöltmaz est lirnen in laüt auz in Taütschlànt o, gebénanteze laise, laise zo nütz hërtä mearar in neutràlegen artikl vor alle di bòrtar, zoa az in an tage furse sai normale khön daz professör, daz dottor, daz pintar...

Armin Cont

EPPAZ NAÜGEZ VOR ÜS

Insediata l'autorità per le minoranze linguistiche



A sei anni dalla legge provinciale n. 6 varata appunto il 19 giugno 2008, lo scorso 31 marzo si è insediato l'organo di garanzia previsto dalla legge: l'Autorità per la tutela delle minoranze linguistiche. Tre i componenti chiamati a farne parte: Dario Pallaoro indicato (come prevede la legge istitutiva, dal presidente del Consiglio di concerto con quello della Giunta) alla presidenza e le avvocatesse Luciana Rasom e Giada Nicolussi. I tre componenti sono chiamati a monitorare le esigenze ed i problemi delle comunità ladine, mocheni e cimbre al fine di garantire la salvaguardia, la valorizzazione e lo sviluppo delle loro identità sia sotto il profilo culturale, sociale e linguistico. Il presidente del consiglio provinciale Bruno Dorrigatti nell'insediare il nuovo organismo ha ricordato ancora una volta l'importanza strategica delle minoranze etniche linguistiche storiche per la salvaguardia dell'autonomia trentina, perché è proprio sulla costruttiva convivenza tra diverse etnie che si basa il sistema autonomistico trentino. In questo senso Dorrigatti, ha inoltre invitato i commissari a mantenere vivo il contatto con i territori portando in Consiglio esigenze e problemi dei gruppi minoritari anche attraverso relazioni e suggerimenti. L'Autorità per le minoranze linguistiche avrà la sua sede presso palazzo Trentini e con la formalizzazione della nomina del presidente entrerà pienamente nelle sue funzioni.

È stato un percorso certo non facile quello che ha portato alla nomina e all'insediamento dell'autorità, sono stati innumerevoli e di varia natura, politica ed economica, gli ostacoli che si sono frapposti; ora però, con l'entrata in funzione di questo importante organismo, tutti ci auguriamo che si arrivi alla piena attuazione di una legge straordinaria per lungimiranza ed apertura, una legge che dovrà diventare faro per tutte le minoranze non solo europee.

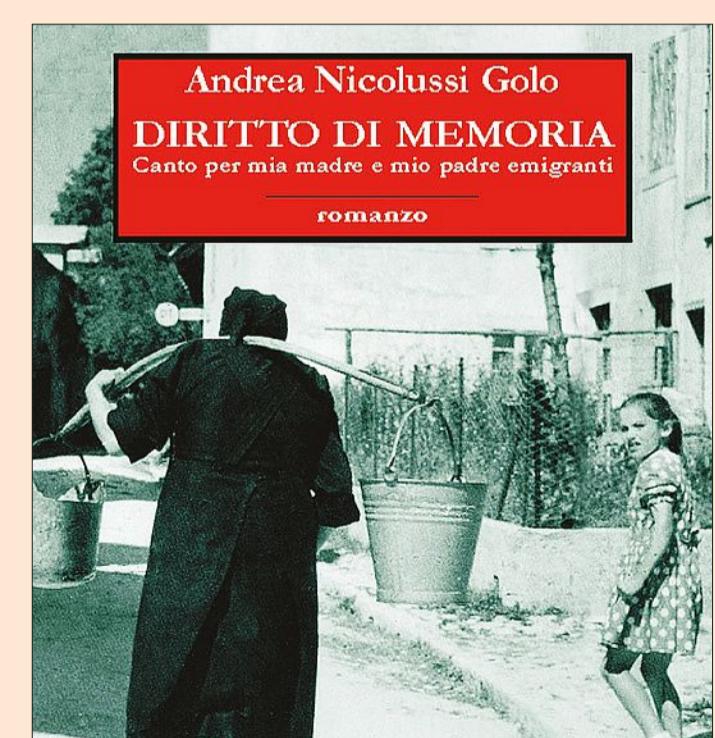
CULTURA SABATO 26 APRILE IL NUOVO LIBRO DELLO SCRITTORE CIMBRO ANDREA N. GOLO

RISPETTARE IL DIRITTO DI MEMORIA

“È strano scrivere”, dice Andrea Nicolussi Golo, “si è soli, ma è una solitudine ricolma di presenze, si riempiono fogli di parole che non si sa mai dove e a chi arriveranno, eppure sembra che tutti siano lì attorno in attesa. E sono strane anche le storie che si scrivono, loro vengono, spingono per essere scritte, e se ne vanno, scontrose e superbe.” Lui, Andrea Nicolussi Golo, di storie ne ha incontrate tante, alcune è riuscito a scriverle altre ha preferito schivarle come insetti molesti. Ora però, a quattro anni di distanza dal suo fortunato libro di esordio: *Guardiano di Stelle e di vacche*, Andrea ri-

torna in libreria con un piccolo incantato romanzo: *Diritto di Memoria*, l'editore è ancora lo stesso: la Biblioteca dell'Immagine di Pordenone; anche la fedeltà è un valore. Certo, ne ha fatto un bel po' di strada l'autore cimbro dal tempo dei suoi primi ingenui racconti, il suo scrivere si è affinato come il vino buono in botti di legno pregiato, ne è scaturito un nettare amabile ma allo stesso tempo di corpo, con un retrogusto forte di terra e cielo, capace di avvolgere il lettore con delicatezza e di condurlo per strade inattese. Il libro in apparenza narra di partenze, ma ad una più attenta lettura ci si accorge

che invece parla di ritorni. È il piccolo paese sulla cima della montagna, mai chiamato per nome, la stella capace di guidare i protagonisti attraverso i marosi di una vita difficile, perché mai Andrea Nicolussi Golo si lascia ingannare da facili “com'era bello un tempo”. Le voci dei personaggi si incrociano per raccontare terre distanti e tempi diversi, tali da coprire più continenti, dalle montagne trentine all'Argentina e al Brasile; e quasi un intero secolo; il novecento. Alla fine comunque Andrea scrive di ciò che meglio conosce: la vita della montagna nei suoi aspetti più nascosti; un modo di vivere singolare; già dalla prima pagina il lettore si chiede come possa fare chiasso il volo delle farfalle. Eppure chi sa del vivere consueto sulla montagna sa bene del silenzio... e sa delle farfalle. Un romanzo sincero per non lasciare la montagna e la sua gente all'oblio. Il nuovo libro di Andrea Nicolussi Golo sarà presentato per la prima volta a Trento, sabato 26 aprile alle ore 17.00 presso la sala Fondazione Caritro in via Mazzini (alle spalle del duomo) nella prestigiosa cornice del Filmfestival della Montagna. L'autore dialogherà con il giornalista Carlo Martinelli, sarà presente anche l'editore. (mv)



Usa regolarmente la tua pubblicità



Media Alpi
PUBBLICITÀ

L2053105

Sede di TRENTO:
Via delle Missioni Africane, 17
Tel. 0461/1735555 Fax 0461/1735505

Media Alpi
PUBBLICITÀ

